

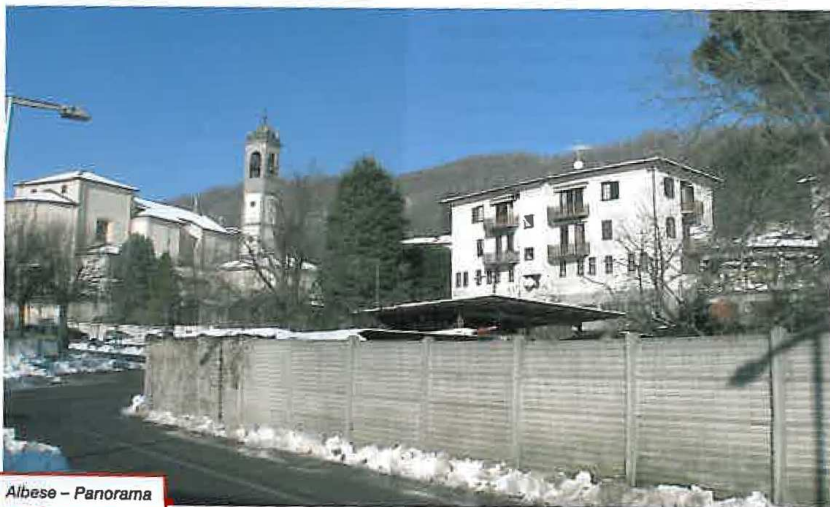
VILLA PARRAVICINI DI PERSIA

È la villa meglio conservata anche se, come le altre, adibita per volere dell'ultima proprietaria a ricovero per anziani indigenti di Albese. La famiglia Parravicini aveva interessi su questo territorio già dal XVI secolo e doveva avere edificato una casa padronale, anche se l'attuale villa è documentata solo dal 1755. I Parravicini sono d'origine valtellinese, il loro potere economico derivava da attività commerciali e bancarie, i legami d'amicizia con la famiglia Odescalchi e, in particolare, con Benedetto (papa Innocenzo XI) permetterà loro di raggiungere posizioni sociali piuttosto elevate e prestigiose. L'amore per l'arte d'alcuni membri della famiglia, li spingerà a realizzare dimore eleganti e raffinate, di grande impatto scenografico, la cui decorazione è affidata ad artisti di notevole valore, com'è il caso della villa d'Albese. Villa Parravicini di Persia sorge, infatti, a mezza costa, domina il paese e la sottostante Brianza da un lato; a nord un elegante cortile colonnato è rivolto verso una collina che, nel Seicento, è stata

adibita a frutteto e giardino con un ninfeo dominante dall'alto e garrule cascatelle che si rincorrevano di balza in balza con straordinario effetto prospettico.

Le sale interne, dai bei soffitti a cassettoni, sono decorate da stucchi e da fasce affrescate con scene di caccia o di battaglia, paesaggi agresti o rovine antiche, immagini amorose o mitologiche.

Nel febbraio 2006 avevamo già avuto modo di parlare della proprietà proprio da queste pagine lanciando un grido d'allarme per la situazione degli affreschi, del giardino e dell'oratorio, che necessitavano assolutamente di essere salvati con un intervento di restauro. È con grande gioia che oggi possiamo constatare che il miracolo si è compiuto: la cappella di S. Elisabetta è ritornata splendente grazie all'abile lavoro delle restauratrici Vanda Franceschetti e Rossella Bernasconi ed ai contributi di regione Lombardia, Comune d'Albese con Cassano e altri donatori. I vari locali con affreschi e stucchi e il giardino sono in fase di avanzato restauro cui sta provveden-



Albese - Panorama

do l'Accademia di Belle Arti "Aldo Galli" di Como con i finanziamenti della Fondazione Comasca e della Comunità Montana del Triangolo Lariano. Il termine dei lavori è previsto verso la fine della primavera 2009.

PERCORSI TURISTICI

Oltre alle visite delle chiese e delle ville menzionate in quest'articolo, ad Albese con Cassano è possibile organizzare percorsi storici e naturalistici di notevole interesse, affrontabili senza grosse difficoltà.



L'interno del museo etnografico dell'acqua

MUSEO ETNOGRAFICO DELL'ACQUA

Aperto nella primavera del 2004, questo piccolo museo è ospitato nel vecchio lavatoio d'Albese, una struttura porticata a due piani risalente al 1822.

Fino all'inizio del Novecento, al piano superiore si trovavano le aule della locale scuola poi trasferita nell'elegante edificio in stile liberty che l'architetto Brunati ha costruito a fianco della chiesa parrocchiale.

All'interno del museo sono ancora visibili le vasche in pietra dove le donne di Albese venivano a lavare i panni facendo delle belle chiacchierate in compagnia. Vi sono allineati anche i recipienti usati per rifornirsi d'acqua alle fontane, per fare il bucato, per la pulizia personale e per tutte quelle necessità che una vita senza acqua corrente nelle case imponeva. Da un punto di vista didattico, questo museo è uno straordinario ambiente in cui si può far rivivere il passato e dove ci si può rendere conto di quanto gravoso fosse il vivere quotidiano fino a pochi anni fa.

Il pezzo più curioso, orgoglio del museo, è una pompa antincendio della metà dell'Ottocento, che è rimasta in uso fino alla metà del secolo scorso e che era l'unica dotazione della squadra antincendio di Albese.

